

Sciopero CGIL-CISL-UIL con manifestazione alle 10 al Brancaccio

Per la giustizia fiscale oggi Roma si ferma 4 ore

Non si asterranno dal lavoro i netturbini - Funzioneranno anche i trasporti - Il pubblico impiego si fermerà per due ore - Oggi in piazza anche i lavoratori di Frosinone

I lavoratori romani scendono in piazza per la giustizia fiscale contro l'evasione. Dopo la giornata di lotta del 21 novembre scorso, oggi Roma si fermerà di nuovo per quattro ore per lo sciopero proclamato da CGIL, CISL, UIL, e organizzatori regionali per regione. I lavoratori della Capitale si ritroveranno questa mattina nel cinema Brancaccio, dove si svolgerà alle 10 una manifestazione, nel corso della quale prenderanno la parola Neno Colaninzi, segretario generale della CGIL, Luca Borgomeo e Bruno Marino, rispettivamente segretario generali di Roma della CISL e della UIL. Interverranno anche rappresentanti sindacali di alcuni luoghi di lavoro. «Le modalità dello sciopero — hanno detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa Raffaele Minelli, Enrico Veronesi e Daniele Mengoni, segretari della CGIL-CISL-UIL di Roma — sono state articolate in modo da garantire il massimo di partecipazione all'iniziativa che si svolgerà al Brancaccio. I sindacati hanno fatto anche in modo di garantire alla città servizi essenziali. Ad esempio, non sciopereranno i netturbini in lotta per la realizzazione dell'azienda municipalizzata. La decisione è stata presa per non aggravare la situazione igienico-sanitaria della città. Come è noto, noi sciopereremo i mezzi di trasporto. Autobus e metropolitana funzioneranno quindi normalmente.

Tanti studenti alle urne, a scuola cresce la voglia di contare

Alta affluenza degli studenti, una sostanziale tenuta tra docenti e personale non docente. Una ancora forte richiesta di partecipazione da parte dei genitori. Queste le prime indicazioni che emergono sul voto per il rinnovo degli organismi collegiali a poche ore dalla chiusura delle urne nelle scuole. E ancora presto per poter tentare qualsiasi previsione sui risultati. Uno solo, ampiamente positivo, giunge dallo scrutinio completo del voto per l'elezione della rappresentanza nel consiglio scolastico provinciale dei dipendenti del Provveditorato. Alla CGIL sono andate 113 preferenze, alla CISL-CISAS 103, e 95 all'autonomo SNALS, che negli uffici conta ben 335 iscritti ed è quindi stato colpito da un forte astensionismo. Un risultato eccezionale, dicono alla CGIL, considerando che alla dirigenza nazionale dello SNALS c'è proprio il provveditore di Roma, Grande.

Ma un risultato già da considerarsi eccellente è quello della partecipazione al voto — secondo le prime proiezioni dell'Ufficio stampa del Provveditorato — di circa il 70% degli studenti, ben oltre le più ottimistiche proiezioni. Un segnale che la campagna aperta contro la scuola pubblica non ha dato i frutti sperati? Ancora presto per affermarlo, anche se la riflessione potrebbe essere confermata proprio dalla presenza nei seggi anche di un alto numero di insegnanti e genitori che hanno depresso la loro scheda nelle urne. «Una esplicita richiesta di partecipazione — dice la FGCI — che sembra concretizzarsi, almeno dai primi dati, anche in un'affermazione della sinistra nei distretti mentre sembra in calo la lista di Comunione e Liberazione.

chiuderanno i battenti soltanto le Casse di Risparmio e le Casse rurali-artigiane, dove lo sciopero sarà di quattro ore, dalle 8 alle 12. Dalle 8 alle 12 si fermeranno anche le Assicurazioni. «La giornata di lotta — hanno detto ieri mattina, nel corso della conferenza stampa, Minelli, Veronesi e Mengoni — coincide con la presentazione in Parlamento del decreto legge sulle proposte Viesentini. Il sindacato ha da tempo manifestato il suo favorevole atteggiamento rispetto ai provvedimenti di Viesentini, che in ogni caso non sono che una parte della più ampia piattaforma sindacale. I lavoratori romani chiedono l'attuazione di una riforma strutturale dell'IRPEF che realizzi una perequazione del carico tributario e la riduzione sostanziale del drenaggio fiscale su tutto il reddito imponibile che non viene evaso; il miglioramento del sistema degli assegni familiari; l'attuazione per il 1985 di una manovra straordinaria da approvare contestualmente al pacchetto Viesentini, che prepari la riforma e riduca il carico fiscale gonfiato dall'inflazione. L'introduzione di un'imposta patrimoniale e la tassazione delle rendite dei titoli pubblici BOT e CCT. Per la giustizia fiscale oggi si fermerà anche Frosinone per quattro ore. Domani, invece, sarà la volta dei lavoratori di Pomezia e dei Castelli romani.

Sciopero di due ore, dalle 12 alle 14, negli asili nido. Resteranno aperte le banche, ad eccezione di quelle che ieri non hanno scioperato nell'ambito della giornata di lotta nazionale dei bancari perché hanno già avuto il contratto. Così a Roma

La distribuzione di fondi «a pioggia» nulla ha a che fare con la promozione culturale e non può che prescindere da qualsiasi discorso sul contenimento. Ma diventa solo una forma di assistenzialismo — la cui lettura — dicono i funzionari regionali — è difficile anche in una logica di spartizione partitica. Questo comportamento significa in pratica una mortificazione del lavoro e della professionalità degli stessi dipendenti perché l'ufficio è sostanzialmente ridotto a svolgere funzioni contabili, archivistiche e dattilografiche. In questo contesto si inserisce l'altra incredibile vicenda, denunciata dal consigliere comunista Caccinri e Borgna, del «blocco» di circa gli 8 miliardi per la cultura in seno alla Commissione; è svanita così l'ultima occasione utile per poterli spendere nel 1985.



È stato per quindici anni il «mostro sbattuto in prima pagina», l'unico indiziato di un orribile delitto che scosse e divise l'opinione pubblica negli anni '70. Le Br e il loro bagno di sangue erano ancora di là da venire e la sorte del piccolo Marco Dominici, scomparso in una assoluta domenica d'aprile dall'oratorio Don Bosco, fece scorrere fiumi d'inchiostro, pagine e pagine di giornali sul più piccolo indizio, sul più inconsistente appiglio che potesse ridare tranquillità e fiducia alla gente. Giuseppe Soli, lo «squallorato» uscito da poco dal manicomio, l'uomo «strano» che infastidiva i ragazzi, il baraccato, venne subito alla ribalta come presunto colpevole e per 15 anni dominò la scena: prima il terribile sospetto, poi il carcere, le perizie psichiatriche, il manicomio, il processo, ancora il carcere, l'appello fino all'assoluzione con formula piena del 19 marzo scorso. Giuseppe Soli a 46 anni è tornato libero e con qualche riga sui giornali la società l'ha riscattato di tutte le umiliazioni, le offese, le ingiustizie patite. Ma se Soli si è liberato da quella terribile accusa di aver sevizato e ucciso il piccolo Marco, non si è scollato di dosso la sua malattia, la schizofrenia, che dall'età di

Il dramma di Giuseppe Soli, ex imputato per il delitto Dominici

Un «mostro» fino a ieri ora lasciato senza cure

È un malato psichiatrico - Scagionato dall'accusa di aver sevizato il bambino, è stato abbandonato per anni senza assistenza - La famiglia è disperata



In alto un'immagine di Giuseppe Soli al processo, qui sopra durante un sopralluogo della polizia nel '70

vent'anni lo fa essere diverso, solo, vagabondo e disperato. È tornato nella sua baracca, senza mezzi, né assistenza, né cure, se si susseguono alle crisi, durante le quali l'alcorno è l'unico rifugio possibile. Poi ci sono i giorni in cui Giuseppe Soli «parte», s'imbarca sul primo treno che va verso il sud, in Sicilia dove lui è nato e da cui si sente, da sempre, irresistibilmente attratto. La scorsa estate cercò la «sua strada per ricordare alla gente di esistere ancora, di aver bisogno d'aiuto e rifiutò il cibo per quaranta giorni, lasciandosi andare sempre più a fondo, si dà «meritare» almeno un ricovero in ospedale. Quando è uscito, sono arrivate ancora le crisi autodistruttive, le fughe e i ritorni in piena notte, attaccato al campanello di casa della so-

rella Rosetta, l'unica, con la madre settantenne e pensionata sociale, a prendersi in qualche modo cura di lui. Ma anche Rosetta è allo stremo, la sua vita di moglie, di madre, di lavoratrice, è sconvolta. «Ho fatto tutto quello che potevo — racconta con la voce che trema — l'ho difeso da sola contro tutti quando era il «mostro», l'ho fatto difendere, ho pagato quello che

Proteste negli uffici della Regione

Cultura, ancora fondi «a pioggia»

Con una lunga e documentata lettera indirizzata al Presidente del consiglio regionale e a tutti i capigruppo, gli «uffici» dell'assessorato alla Cultura esprimono il più profondo dissenso e la propria sostanziale estraneità in merito ai contenuti del «piano» di promozione culturale recentemente approvato dalla giunta regionale. I sostanziali rilievi che i funzionari hanno riguardano il merito del metodo adottato dalla Regione, la quale ancora una volta al di fuori di ogni logica programmatica elargisce contributi a questa o a quella associazione, non tenendo in alcun conto il lavoro e le indicazioni degli «uffici» appositamente istituiti. Non solo. La Regione non privilegia neppure le programmazioni culturali degli enti locali e stanziava direttamente 2500 milioni per associazioni le più varie e disparate destinando solo 2300 milioni ai programmi di Comuni e Province, travisando così il proprio ruolo di ente di programmazione e impegnandosi in tutti i posti pubblici.

L'assessore regionale alla Sanità avvia un'inchiesta sulla convenzione

«Villa Irma», scandalo dei posti letto

I consiglieri regionali del PCI avevano denunciato oltre 100 ricoveri in più rispetto a quelli previsti dalla convenzione - Un problema che riguarda altre case di cura - La clinica dell'Ente Fiuggi aveva offerto le sue strutture anche a Tor Vergata

«Villa Irma» rimbalza ancora negli echi di cronaca. La clinica sulla Casilina, acquistata dall'Ente Fiuggi e proposta alla seconda università di Tor Vergata in alternativa all'immobile del boss Nicoletti, non sarebbe nemmeno in regola con la legge. L'assessore alla Sanità della Regione ha infatti di recente indagato sulla casa di cura perché avrebbe utilizzato ben cento posti-letto in più rispetto a quelli previsti con la convenzione sanitaria. La denuncia, sotto forma di interrogatorio urgente, era arrivata all'assessore Rodolfo Gigli dai consiglieri del PCI Caccinri e Cacciotti. Secondo i rappresentanti comunisti alla Pi-

L'assessore regionale alla Sanità avvia un'inchiesta sulla convenzione

«Villa Irma», scandalo dei posti letto

I consiglieri regionali del PCI avevano denunciato oltre 100 ricoveri in più rispetto a quelli previsti dalla convenzione - Un problema che riguarda altre case di cura - La clinica dell'Ente Fiuggi aveva offerto le sue strutture anche a Tor Vergata

sana c'era il forte sospetto di una vera e propria truffa «legalizzata» per via degli alti contributi sborsati dalla Regione alle case di cura convenzionate. Ogni posto letto in più, infatti, significa aumenti di personale, nuovi investimenti in immobili e apparecchiature. L'indagine su «Villa Irma» arriva proprio nella fase calda della trattativa per assegnare una nuova sede al Centro Policlinico del secondo ateneo di Tor Vergata. Sfumato per via delle note vicende giudiziarie l'«ambiguo» affare con il costruttore Enrico Nicoletti, l'università ha dovuto prendere in esame varie offerte. E tra queste c'era anche «Villa Irma». Fu il pre-

letto in tre anni, dalla mancanza di controlli efficaci su quello che accade nelle case di cura. Il tutto «senza riuscire a prendere il benché minimo provvedimento nei confronti di chi si permette di ignorare le leggi e le disposizioni amministrative». L'indagine su «Villa Irma» arriva proprio nella fase calda della trattativa per assegnare una nuova sede al Centro Policlinico del secondo ateneo di Tor Vergata. Sfumato per via delle note vicende giudiziarie l'«ambiguo» affare con il costruttore Enrico Nicoletti, l'università ha dovuto prendere in esame varie offerte. E tra queste c'era anche «Villa Irma». Fu il pre-

Due idee da sviluppare per il traffico a Roma

Per la gioia dei ciclisti ecco le prime rastrelliere

Inaugurata ieri una batteria a Piazza del Popolo, altre a piazza Venezia, piazza Barberini e alla Bocca della Verità - Presto altre 85

L'arrivo in piazza del Popolo, rapporti bassi innestati e curva col gruppo compatto, come se stessero per avviarsi alla volata, ha suscitato un attimo di emozione anche nella staffetta dei vigili motociclisti, che di scene simili ne ricordano a bizzeffe. Ma la «volata» non c'è stata. Beppe Saronni, e tutta la sua squadra della «Del Tongo», invece di sfrecciare sulla striscia del traguardo, hanno disciplinatamente infilato la ruota posteriore delle loro biciclette nella rastrelliera appena finita di montare al centro del parcheggio dell'ACI. Si è inaugurata così, ieri pomeriggio, una delle prime cinque «rastrelliere» che il Comune di Roma ha dislocato nel centro storico. Compensamente i molto più «umili» pedatori di tutti i giorni potevano iniziare a trovare spazio per i loro mezzi nei pressi di piazza Venezia, piazza Navona, piazza Barberini e alla Bocca della Verità. Ne seguiranno, a brevissima scadenza, altre ottantacinque. «Un primo esperimento — ha detto l'assessore Benicini — per aprire la strada alle piste ciclabili non solo nel centro storico». A Beppe Saronni e compagni i ciclisti del gruppo sportivo comunale

erano lì, pronti a congratularsi. Solo una nota malinconica: quella catenella saldata ad ogni fessura per le ruote, pronta per essere serrata da un lucchetto che salvaguardi gli ormai costosissimi bicli. I tempi dello stupore per la bicicletta rubata sono decisamente lontani. Ma quella di aver sentito il sibilo delle ruote lasciate scorrere in libertà provenire dalla discesa del Campidoglio: erano Saronni, la sua squadra, quella diletta e tantistica del Comune e molti cittadini: chissà che i ciclisti non stiano preparando una loro rivoluzione sotterranea per dissotterrare le meravigliose strade di Roma dal traffico?

Anche i biscotti scontati per invogliare all'autobus

Accordo pubblicitario tra la Barilla e l'Atac: con ogni biglietto usato 200 lire in meno per acquistare le fette del Mulino Bianco

«Con le fette del Mulino Bianco il biglietto dell'autobus costa di meno». È la scritta singolare apparsa da un po' di tempo su tutte le fiancate dei bus dell'ATAC. Commento scontato: la fantasia dei pubblicitari ormai non ha più limiti, guarda adesso che bugia si sono inventati per attirare l'attenzione? Errore. Almeno per questa volta la «vox populi» ha fallito. Per scoprire la verità basta inventare la frase: con il biglietto dell'autobus le fette del Mulino Bianco costano di meno. Che è poi come dire che il biglietto dell'autobus vale di più. Insomma, da ieri il mistero è svelato: conservando il biglietto che si è appena obli-

cooperativa florovivaistica del lazio s. r. l.

Aderente alla L.C. e M.

grandi lavori per enti e società

manutenzione d'impianti

progettazione e allestimento di giardini

mostre congressi convegni

produzione e vendita

Per gli auguri natalizi portiamo in casa la natura

Una pianta è sempre un regalo gradito (è il periodo degli abeti, alberi da frutta, ciclamini, stelle di Natale e tante altre piante interessanti), e preziosi sono i migliori.

Per facilitare gli acquisti la Florovivaistica tiene aperto il vivaio tutti i giorni dalle ore 7 alle ore 19

00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172 - TEL. (06) 7880802/786675

A Termini nuovi ingressi per raggiungere il metrò

In piazza del Cinquecento sono stati aperti al pubblico i nuovi accessi alla metropolitana, dal lato di via Cavour, che renderanno più facile anche raggiungere gli autobus che partono dalla stazione. Nel sottopassaggio, che si collega a quelli che ci sono già, saranno sistemati negozi e un punto vendita di biglietti dell'ATAC e dell'ACOTRAL. Le rifiniture e la tipologia dei nuovi accessi è quella che caratterizzerà tutte le stazioni del prolungamento della linea B.

Il prosindaco Severi — che ha presenziato alla cerimonia di inaugurazione — si è anche soffermato sui lavori del prolungamento del metrò «B», sul riassetto del tratto Termini-Laurentina e sull'approvazione di un progetto di prolungamento anche per la linea «A». Questo programma di interventi costerà all'amministrazione comunale due miliardi. Accanto a questi grandi opere per curare il «mal di traffico» che affligge la città la giunta pensa anche ad interventi di emergenza.